

Casini, Giuseppe, Medaglia d'oro al V.M.
alla memoria, via

Pugliola, Comune di Lerici, SP

Biografia a cura di Margherita Manfredi e
Alessandro Manfredi



Giuseppe Casini nasce a Chiavari il 1°
maggio 1920.

Appartiene a una famiglia di origine
toscana stabilitasi a Chiavari per ragioni di
lavoro e in questa città trascorre l'infanzia e
l'adolescenza.

Giovane operaio meccanico, sportivo, si
afferma in numerose competizioni ciclistiche.

Il padre Gino è capo giardiniere nel
parco Rocca, allora proprietà privata.

Nel 1938, con i genitori ed il fratello
Sirio, di tre anni più piccolo, anche lui più
tardi partigiano, segue lo spostamento della
famiglia a Pugliola di Lerici.

Chiamato alle armi nel marzo del 1940,
partecipa nel giugno successivo alle operazioni di guerra sul fronte occidentale
con un reparto di Fanteria G.a.F (Guardia alla Frontiera).

L'8 settembre 1943, alla dichiarazione dell'armistizio, con il grado di
sergente, si trova col reparto a Mentone.

Dopo il susseguente sbandamento delle unità militari, raggiunge dapprima
Lerici e poi le montagne della Garfagnana, dove si stanno organizzando le prime
formazioni partigiane.

Fin dai primi giorni di vita partigiana brilla per le doti organizzative e di valo-
roso combattente.

In seguito ad un primo rastrellamento nel mese di maggio del 1944, da
Monte Tondo (Fivizzano), si sposta con una pattuglia di arditi nella zona della
Vallata del Bardine di San Terenzo, area ancora di limitata attività partigiana, più
ravvicinata alle grandi strade di comunicazione e controllata da numerosi presidi
tedeschi e fascisti.

Ha il comando di una pattuglia, poi quello del Battaglione "Mauro" e infine
diventa capodistaccamento della II Brigata Carrara della Divisione Lunense (a cui
capo è Alfredo Contri), combattendo lungo questo arco di tempo nella vasta zona
che da Gragnola e Vinca scende verso San Terenzo Monti e Fosdinovo.

Tra le innumerevoli azioni, rimarchevoli sono quelle in cui, con i suoi uomini,
attacca il presidio della Guardia Repubblicana del Forte Bastione a Fosdinovo,
disarma anche la caserma dei Reali Carabinieri, guida pattuglie di sabotatori alla



distruzione di ponti sulla rotabile della Spolverina, attacca reparti della Xa MAS a Gragnola, fa saltare i ponti di Soliera e di Serricciolo di Aulla, attacca una colonna di tedeschi alla Canova, infliggendo gravi perdite di uomini e di mezzi.

Il 17 Novembre 1944, con l'appoggio di alcuni partigiani della "Muccini Ligure", attacca il presidio tedesco del Campo di Aviazione di Luni devastandone le installazioni, attacca ancora sulla strada automezzi tedeschi, catturando prigionieri.

Sempre Casini sostiene egregiamente, a fine novembre 1944, l'accerchiamento del poderoso rastrellamento tedesco sulle alture di Fosdinovo (v. *Scheda via XXIX Novembre nello Stradario della Resistenza dei Comuni di Santo Stefano di Magra, Ortonovo e Castelnuovo*) e compie molte altre valorose gesta.

Dopo la quasi completa dissoluzione della II Brigata Lunense Carrara, essendo stati lasciati gli uomini liberi di scegliere che cosa fare, molti passano il fronte (fra essi, il 9 dicembre 1944, lo stesso Contrì).

Della vecchia Brigata rimangono, con dotazione di uomini molto ridotta, solo la banda di "Falco", quella di 'Pino' Casini e il gruppo di Ortonovo.

Questi nuclei danno vita ad una nuova formazione, chiamata Brigata Lunense, sotto il comando di Paolo Pagani, già collaboratore di Contrì.

L'alba del 3 gennaio 1945, trova impegnato "Pino" Casini con due compagni in una missione di estrema importanza ai Pilastrì di Fosdinovo.

E in quella fredda mattina, in seguito a delazione, i tre partigiani cadono in un'imboscata tesa dalle Brigate Nere.

La sua reazione è immediata e improntata soprattutto a proteggere il disimpegno e la salvezza dei compagni.

Nel conflitto a fuoco viene raggiunto da una raffica alla gola e, successivamente, finito da un milite.

Pino, medaglia d'oro al V.M. alla memoria, cade così all'età di 24 anni.

Secondo Maurizio Fiorillo (v. Fonti) G. Casini, insieme al comandante Pagani e ad un altro partigiano viene catturato dalla Brigata nera ma, mentre Pagani riesce a fuggire, Casini muore nel tentativo di farlo.



Marmo tombale con bassorilievo di Giuseppe "Pino" Casini
(Cimitero di Narbostro- Lerici)

La salma di Giuseppe Casini è provvisoriamente ospitata in una tomba di famiglia, gentilmente offerta dagli stessi proprietari, a Fosdinovo; a guerra finita, il 31 maggio 1945, avviene il funerale a Pugliola (Lerici).

Nel 1946 i superstiti della "Lunense" hanno eretto sulla strada statale 446, nel luogo dell'uccisione di Pino Casini, un cippo con la sua immagine.

Cinquant'anni dopo, il Comune di Fosdinovo vi ha aggiunto una lapide in ricordo dell'eroico comandante.

Il Comune di Lerici lo ricorda con una delle principali strade nella frazione di Pugliola e nel 1968 gli dedica l'Istituto Alberghiero di Stato.

Nel 1996 nel giardino pubblico Rocca di Chiavari è stato innalzato un monumento in onore di Giuseppe Casini partigiano chiavarese.

Bruno Andreoni, scrittore e cugino di Giuseppe Casini (v. Fonti), così racconta un episodio appreso da Sirio, fratello di Pino.

"Circondò in piena notte un accampamento tedesco con una catena di bombe a mano collegate da una lunga miccia, lasciando un varco libero verso la montagna. Diede fuoco e si mise a sparare raffiche di mitra appostato dalla parte a valle. Ritenendosi circondati per i tremendi scoppi che seguirono, i militari svegliati di soprassalto si diedero alla fuga verso i monti. Con calma e tranquillità aprì il recinto dove avevano rinchiuso mucche e vitelli sottratti ai contadini della zona e li condusse tutti in luogo sicuro, avvisando i proprietari perché andassero a riprenderseli."



I funerali di Giuseppe Casini a Pugliola (Lerici)



cippo elevato dal Comune di Fosdinovo in
località Pilastri



cippo elevato dal Comune di Chiavari nel
Parco Rocca

Fonti:

- AA.VV. Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, La Pietra, Milano 1968, vol. I, p.480.
- Galletto, Lido, La lunga estate, Ceccotti Editore, 1995 , pp. 473-474
- Le Medaglie d'Oro al Valor Militare del territorio Spezzino dal primo Risorgimento all'anno 2000 (a cura di Giovanni Marquet), La Poligrafica, La Spezia, 2001, pp.19-20
- Maurizio Fiorillo, Uomini alla macchia, Bande partigiane e guerra civile. Lunigiana 1943-1945, Editori GLF Laterza 2010, pp.200 e n., 210, 228, 245.
- Bruno Andreoni, La forza vincente, Schena Editore 2006, pp.84-85
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/giuseppe-casini/>

La fotografia di G.Casini è tratta dal libro di Francesco Tonelli "QUANDO URLAVA IL VENTO- Mosaico storico della Resistenza nel lericino 1943/1945"- Grafiche Lunensi, Sarzana, 1995.

Le fotografie del funerale sono state gentilmente concesse da Giuseppe Pino Casini, nipote della medaglia d'oro "Pino".

La fotografia del Monumento di Chiavari è stata gentilmente fornita da Giuseppe Pino Casini, figlio di Sirio Casini